



LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI

APOCALISSE A BOBOLI

VISIONI DAL LIBRO DI GIOVANNI

FIRENZE, GIARDINO DI BOBOLI

27 — 30 SETTEMBRE 2023, ORE 14.00

APOCALISSE A BOBOLI

VISIONI DAL LIBRO DI GIOVANNI

FIRENZE, GIARDINO DI BOBOLI
27 — 30 SETTEMBRE 2023

26 settembre: prova generale aperta al pubblico.

Da un'idea di Eike Schmidt
Regia di Riccardo Massai

Inizio spettacolo ore 14.00.

Si consiglia di programmare l'ingresso a Boboli in tempo utile per raggiungere la prima stazione scenica, presso il piazzale della Meridiana.

La fruizione dello spettacolo è inclusa nel regolare biglietto d'ingresso al Giardino di Boboli.

Il biglietto pertanto segue la regolamentazione ordinaria dei biglietti dei musei delle Gallerie degli Uffizi e quindi non è cedibile, né trasferibile, né rimborsabile.

Per info e acquisto dei biglietti www.uffizi.it/giardino-boboli



È vietato effettuare **riprese video e fotografiche** dello spettacolo.



Si avverte il pubblico che lo spettacolo prevede scene di **nudo integrale**.



Riguardo l'accessibilità dello spettacolo, si ricorda che si tratta di un **percorso itinerante sui livelli naturali del Giardino**, soprattutto ghiaioso, che prevede salite e discese per una pendenza max tra l'8% e il 9% e in particolare una salita con pendenza max del 20%.

Si raccomanda quindi di valutare preventivamente la fattibilità del percorso in base alle proprie capacità

motorie e in ogni caso, per chiunque utilizzi una sedia a rotelle (anche motorizzata) o altro ausilio per la mobilità, si rende comunque necessaria la presenza di un accompagnatore. Il personale all'ingresso del portone centrale di Palazzo Pitti sarà a disposizione per dare tutte le indicazioni necessarie all'ingresso di persone provviste di ausili o con ridotte capacità motorie.

introduzione

EIKE SCHMIDT

Accogliendo le fantasmagoriche visioni del Libro dell'Apocalisse di Giovanni, fonte di ispirazione per artisti e scrittori di ogni tempo e nutrimento dell'immaginario collettivo, il Giardino di Boboli, in linea con una tradizione plurisecolare, torna a essere ambientazione ideale per uno spettacolo ad alto impatto emotivo e visivo.

Apocalisse è etimologicamente “ciò che si sottrae al mistero”: un evento atteso, nel credo cristiano, con gioia e trepidazione, ma allo stesso tempo con un senso di profonda inquietudine, poiché il ristabilimento dell'ordine e della giustizia, lo svelamento del Bene e del Bello assoluti sono necessariamente preceduti da cataclismi e visioni sublimi del Male. Questa natura fondamentale ossimorica del testo biblico è il fulcro della direzione artistica di Riccardo Massai nelle scelte registiche e scenografiche e il filo rosso che accompagna lo spettatore nel percorso che si dipana circolarmente, di stazione in stazione, lungo l'intero complesso di Boboli. Le figure del caos, della distruzione e del sublime terribile che animano il Libro sono cioè iscritte, contenute e ricomprese nel paradigma dell'ordine, della simmetria e del Bello, tipici del Giardino rinascimentale di cui Boboli è massima espressione.

In un variegato gioco di contrasti e visioni sovrapposte, dove teatro, musica, danza e arti acrobatiche si fondono in contaminazioni fra generi declinati in chiave contemporanea, l'immenso patrimonio artistico e botanico del Giardino, dopo il suggestivo evento dedicato alla Commedia dantesca nel 2021, offre al suo visitatore/spettatore un nuovo viaggio di caduta e ascesa che certamente non mancherà di stupire.

presentazione dell'opera

RICCARDO MASSAI

Apocalisse è l'ultimo libro de *La Bibbia*: libro della Parola di Dio. *Apocalisse* significa "rivelazione", è dunque spazio di contrasto, di bellezza e crudeltà, caos della terra e ordine del cielo. *Apocalisse* è un ossimoro, una solitudine piena di gente, una tensione eterna. Essa contiene in sé il tema del giudizio: è qui e ora, dentro ogni uomo credente o no: infatti il giudizio è la vita che stiamo vivendo, si può sperare nella misericordiosa giustificazione di Dio oppure avere in noi stessi la propria ricompensa o pena. Quindi diventa *preghiera collettiva* per attori contemplanti e per un pubblico come assemblea/umanità che ascolta; una grande sacra rappresentazione dove sacro e profano si mescolano, dove si vede la parola e si ascolta la visione. Contemplante è colui che contempla e profetizza la rivelazione, cioè Giovanni, la cui figura viene qui divisa per sei attori in sei stazioni. Questo rito contemporaneo rivela un cammino di salvezza: infatti anche se tutti dobbiamo morire, *Apocalisse* dice a ciascuno di noi: "io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma il suo nome riconoscerò davanti a mio Padre e davanti ai suoi angeli!" Quindi chi di noi non ha vissuto?

Apocalisse è anche un libro storico e politico: l'anno di scrittura si presume sia nel decennio del 90 d.C., nel pieno della dominazione romana; si prospetta una fine di questo dominio con il trionfo del regno cristiano.

Il testo è integrale ed è stato da me curato per la scena mettendo a confronto varie traduzioni, dalla canonica CEI a quella curata da Enzo Bianchi, all'interconfessionale, a quelle di altri traduttori.

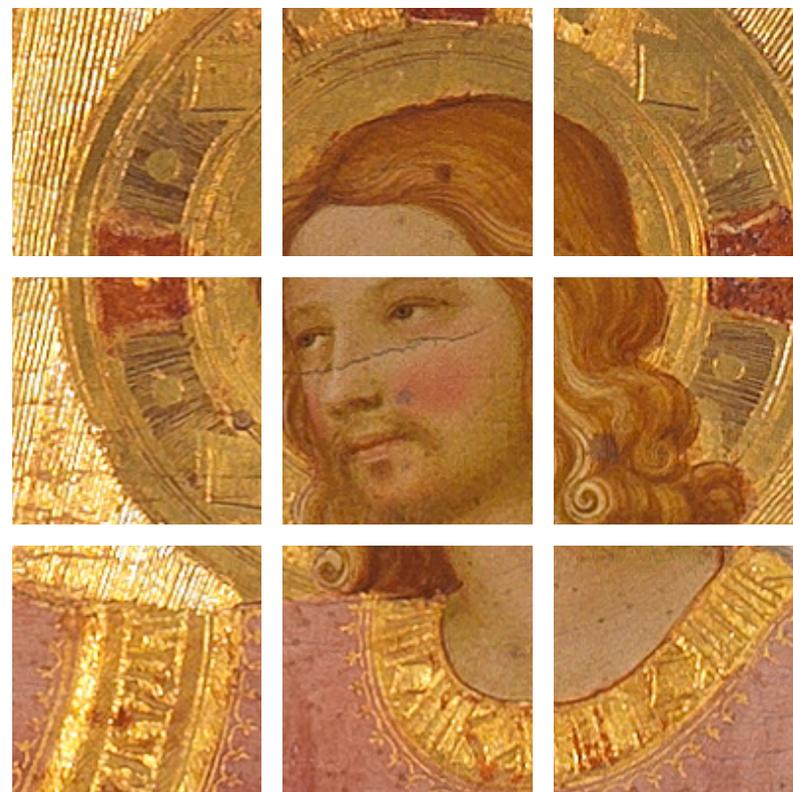
L'evento performativo è pensato per offrire una vera e propria immersione nelle visioni di Giovanni, scandite in unità narrative chiamate settenari; ma lo spettatore è invitato a immergersi in ciò che vede e ascolta, senza voler necessariamente comprendere ogni passaggio se non attraverso la propria sensibilità: non esiste in alcune parti un'interpretazione oggettiva.



rivelazione di gesù cristo

PROLOGO

INGRESSO DEL GIARDINO



1

le sette chiese

PRIMA STAZIONE
ORE 14.00 — PIAZZALE DELLA MERIDIANA

Visione (svelamento/rivelazione)

La Maestà di Dio manda epistole alle sette chiese in terra.
Lettura del I settenario (Apocalisse 1 - 3)

Giovanni, sull'isola di Patmos nel giorno del Signore, afferrato dallo Spirito, scrive le sette epistole per mandarle attraverso i sette angeli alle sette chiese del medio oriente: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea.

Ciascuna lettera risponde alle seguenti sezioni: chi detta la lettera si presenta come il Signore; riconosce i meriti e i demeriti delle proprie chiese e le rimprovera per essersi allontanate dal proprio insegnamento; promette la vittoria per chi adempirà al proprio compito.

L'umanità tutta in ascolto è quella di allora, come la presente.



2

la corte celeste e i sette sigilli

SECONDA STAZIONE
ORE 14.30 — PRATO DELLE COLONNE

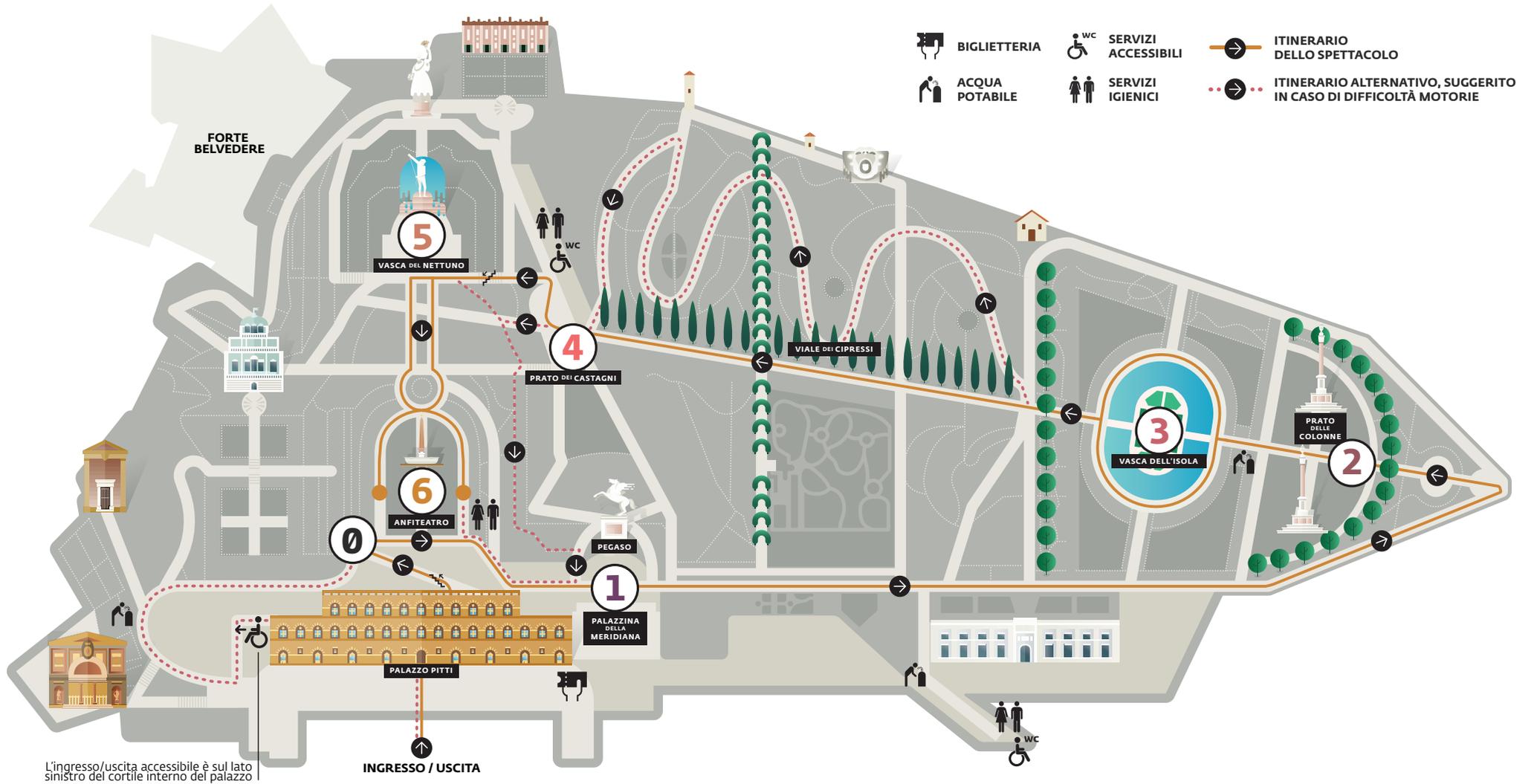
Preliminari del “Grande Giorno” di Dio

Dio affida all'Agnello i destini del mondo. L'Agnello spezza i sette sigilli.
Lettura del II settenario (Apocalisse 4 - 8.6)

Il contemplante descrive l'imponente visione di Colui che siede in trono e dell'Agnello, attorniti dalla Corte celeste che fa da sfondo all'apertura dei sette sigilli che chiudono un rotolo: l'Agnello, “il Leone della tribù di Giuda”, è l'unico che può dissigillarli.

I primi quattro sigilli corrispondono all'ingresso dei quattro cavalieri; segue l'apertura dei successivi con l'ingresso delle moltitudini, prima dei martiri e poi degli “inescusabili”. La Stazione termina, prima con la costituzione del popolo del Dio vivente, i centoquarantaquattromila, e infine con l'apertura del settimo sigillo e l'ingresso dei sette angeli pronti a suonare le sette trombe. Dio ascolta in silenzio il salire delle preghiere al cielo.





3

le sette trombe

TERZA STAZIONE
ORE 15.00 — VASCA DELL'ISOLA

Il grande giorno dell'Ira

Il momento in cui si evidenzia il dramma della creazione e il turbamento delle potenze per l'Incarnazione.

Lettura del III settenario (Apocalisse 8.7 - 11)

I sette angeli suonano ciascuno una tromba, in risposta al grido del settenario precedente: "Fino a quando, Signore?". Nelle invasioni delle potenze diaboliche si possono qui leggere il passaggio delle legioni romane, e attraverso i secoli in una visione moderna, l'arrivo dei musulmani, di nuove religioni, ma anche il dilagare delle pandemie. L'ascolto delle sette trombe annuncia sì il Giudizio ma, più che preparare catastrofi, predispone all'ascolto della Parola di Dio. L'arrivo dell'angelo possente con il piccolo libro aperto che Giovanni deve mangiare (come Ezechiele), ed ancor più la persecuzione e resurrezione dei due testimoni, sono promesse di salvezza. La settima tromba che conclude questa stazione inaugura il settenario successivo, lasciando allo spettatore, come sempre, un senso di nuovo inizio e di sospensione.



4

il messaggio dell'evangelo e i sette segni

QUARTA STAZIONE
ORE 15.40 — PRATO DEI CASTAGNI

Incarnazione

Lettura del IV settenario (Apocalisse 12 - 15)

Appaiono nel cielo i sette Segni: una donna (la Gerusalemme personificata), la figlia di Sion che deve dare alla luce un maschio; un drago rosso, il serpente antico, che insidia la donna; il figlio maschio partorito dalla donna, in cui è racchiusa tutta la storia; l'angelo Michele che combatte contro il drago; la prima bestia, il potere totalitario; la seconda bestia che riveste le sembianze stesse dell'Agnello; l'immagine della bestia, la propaganda del regime, intesa anche come superstizione. A coloro che sono marchiati col segno della bestia, Giovanni oppone il cantico nuovo, il canto della redenzione: la visione del raduno dei centoquarantaquattromila. La stazione si chiude con l'arrivo dei sette angeli e l'annuncio e la preparazione del giudizio.



5

le sette coppe e le ultime visioni

QUINTA STAZIONE
ORE 16.15 — VASCA DEL NETTUNO

Creazione e Creatore

Le sette coppe della distruzione finale, la caduta di Babilonia, il giudizio universale, la morte del male.

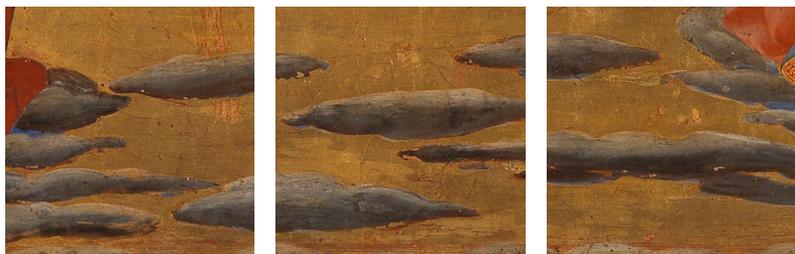
Lettura del V settenario e prima parte del VI (Apocalisse 16 - 20)

Siamo alla fine dei tempi e al giudizio.

Le sette coppe, cioè i sette ultimi flagelli, sono di ammonizione agli uomini e portano a compimento la storia della salvezza. La caduta di Babilonia che sottende quella di Roma, diventa nella storia passata e futura simbolo universale della caduta di ogni potere dominante.

Concludono la stazione la visione del cavaliere con la spada, che è simbolo della Parola di Dio, e per contrasto, la fine di Satana, simbolo della morte.

E' importante sottolineare, come afferma Enzo Bianchi: *Per gli uomini ci sono tutt'al più ulcere, sofferenze e prove, cioè avvertimenti, richieste di conversione, ma non l'annientamento, la condanna definitiva. Solo l'annientamento della bestia, dell'antimessia, del dragone e della morte.*



6

la gerusalemme celeste

SESTA STAZIONE
ORE 17.00 — ANFITEATRO

La Gerusalemme celeste

Lettura della conclusione del VI settenario (Apocalisse 21 - 22.21)

Il cielo e la terra non ci sono più.

L'ingresso del popolo di Dio e della Gerusalemme celeste concludono l'opera.

Si chiude l'ultimo dei sette macarismi (beatitudini) che costellano l'intera *Apocalisse* (e che ne costituiscono un ulteriore settenario): sono tutti collegati a promesse di vittoria.



Direttore

Eike Schmidt

Coordinamento organizzativo

Area Strategie Digitali

Coordinatore

Francesca Sborgi

Andrea Biotti
Gabriella Brindani
Patrizia Naldini
Simone Rovida
Cristian Spadoni
Chiara Ulivi
con Lorenzo Cosentino

Tirocinanti

Flaminia Aversa
Carlotta Manfredi

Direttore Amministrativo

Franca Berioli

Ufficio Ragioneria

Elena Cecconi
Silvio Daddioli

Ufficio legale

Francesco Cagnotto

Ufficio Risorse Umane

Francesca Leoni

Special Events Manager

Salvatore Vicario

Coord. Dip. Botanica

Bianca Maria Landi

Coord. Dip. Architettura

Paola Ruggieri

Coord. servizio di pulizia

Caterina Campana

Responsabili servizio

Giardino di Boboli

Vivian Saavedra
Silvana Abate

Supporto tecnico

Giardino di Boboli
Gianni Simonti

Segreteria di Direzione

Monica Alderotti
Alberica Barbolani da Montauto
Veruska Filippi
Alejandra Micheli
Chiara Toti
Maria Zaffalon

Ufficio Stampa

Tommaso Galligani

Promozione e comunicazione social e sito istituzionale

Area Strategie Digitali

I 7 segni

Simona Fossi
La donna
Luca Perrotta
Il Drago
Marina Capezzone
Il bambino
Riccardo Perrotta
Arcangelo Michele
Vittoria Belvignati
La prima bestia
Filippo Bonacchi
La seconda bestia
Nore Pratesi
L'immagine della bestia

Sofia Agosta, Allegra Aragiusto,
Matilde Belli, Jessica Benvenuti,
Maria Caselli, Irene Cencetti,
Ariel Fedi, Dabia Garofalo,
Marta Mezzela, Francesca Poli,
Jasmine Ruby Thompson
Allieve Arpiste e riserve
Susan Pasanillo
Babilonia

Coro

Maria Cristiana Amendola,
Silvia Bazoli, Simone Bellucci,
Sara Bensi, Flavia Bocchino,
Manuela Bocchino,
Riccardo Campani, Graziella
Carboni, Nicoletta Carraresi,
Valeria Cirillo, Massimo
D'Amato, Daniela Dani,
Simona Dominici, Monica
Falciani, Giovanna Gavilli,
Gabriella Giaconi, Mara Giulietti,
Laura Imiotti, Paola Landi,
Massimo Magazzini,
Evelina Marallo, Alessio
Marconi, Irene Martelli,
Marco Monnetti, Monica
Ada Moscato, Erica Nigra,
Domenico Nuovo,
Leonardo Paoli, Costanza Paroli,
Elisabetta Piancastelli,
Cristina Pratesi, Silvia Presenti,
Gianluca Rossi, Rossella Silicato,
Corrado Snaidero,
Anna Teresa Ungaro,
Maria Cristina Valentini

Assistenti

Assistenti alla regia

Lindita Adalberti,
Maria Laura Caselli,
Pietro Massai

Assistente costumista

Ginevra Corvo

Sarta

Simonetta Stoppa

Coreografie

a cura dei danzatori

Collaboratori responsabili dell'allestimento

Direzione tecnica

Rossano Siragusano

Tecnico

Andreas Froeba

Elementi scenici

Claudia Castriotta

Tassidermista

Giorgio Bani

Collaborazione per la parte danza e coreografia

Versiliadanza

Tutor ai cavalieri

Gabriele Malquori
(Capitano Maggiore
di Parte Guelfa)

Servizi di pulizia e sicurezza

Giulio Alari, Luca Amerighi,
Marco Crisci, Chiara Fanelli,
Massimo Galardini, Andrea
Claudio Galluzzo, Mariangela
Muccignato, Sofia Panconi,
Umberto Panti, Marta
Pasqualetti, Massimiliano
Pulvano Guelfi, Eleonora Sepe,
Sergio Turini, Gabriele Vaccaro

Veterinario e riserva

Stefano Tani, Isabelle Casalini

Tutor delle allieve arpiste e scuole di provenienza delle allieve

Elena Castini (docente Scuola
Verdi di Prato e Scuola Mabellini

di Pistoia), Antonella Ciccozzi
(docente Conservatorio Luigi
Cherubini Firenze), Elisa Frandi
(docente Atelier Musicale Elisa
Frandi e Istituto H.W.Henze
di Montepulciano), Emiliana
Sessa (docente Centro Musicale
Suzuki di Firenze)

Tutor tirocinanti dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze

Davide Tito, Francesco Givone

Tirocinanti Accademia delle Belle Arti di Firenze

Teresa Perrotta, Antonella Pia,
Francesca Di Pietra, Matilde
Tumminaro, Vanessa Piccinini,
Margherita Baldisserotto,
Matilde Manghi, Sandra
Ghahari, Serena Sarti, Giulia
Lo Faro, Alessandro Garofalo

Assistente di scena

Eleonora Dalle Mura,
Edoardo Degli Innocenti,
Anna Irenei

Direttore di produzione

Gianluca Balestra

Responsabili di produzione

Angelita Borgheresi,
Nadia Fiorio,
Riccardo Gnecci,
Martina Parenti,
Priscilla Vannini

Cura

Alessandro Iachino

L'immagine di copertina è tratta da un
disegno attribuito a Plinio Nomellini
(Gabinetto dei Disegni e delle Stampe
degli Uffizi, inv. n. 100464).

I dettagli che illustrano le sei stazioni
sono tratti dall'opera di Beato Angelico,
Incoronazione della Vergine (Gli Uffizi,
inv. 1890 n. 1612).

Il quadro del prologo, Rivelazione di
Gesù Cristo, posizionato all'ingresso del
Giardino, è di Riccardo Massai.

Il progetto grafico del libretto
è di Andrea Biotti.

Regia

Riccardo Massai

Costumi

Silvia Avigo

Musiche a cura di

Paolo Biribò

Sound designer

Andreas Froeba

Personaggi

Lettori

Fabio Mascagni
I stazione

Stefano Braschi
II stazione

Marco Toloni
III stazione

Danilo Nigrelli
IV stazione

Amerigo Fontani
V stazione

Francesca Ciochetti
VI stazione

Danzatori

in ordine di apparizione come angeli

Daniele Del Bandecca
Chiesa di Laodicea e angelo della terra

Claudia Nuzzaci
Chiesa di Pergamo e angelo del mare

Sara Campinoti
Chiesa di Sardi e angelo acque dolci

Sabina Cesaroni
Chiesa di Filadelfia e angelo fuoco

Luca Tomao
Chiesa di Tiatira e angelo del trono del male

Barbara Carulli

Chiesa di Smirne e angelo dei confini

Michele Scappa

Chiesa di Efeso e angelo dell'aria

Figuranti

in ordine di apparizione

Shezan

Uno simile al figlio dell'uomo

Giuliano Buccheri,
Edward William Watson Cheyne,

Nicola Franzoni,
Gabriele Malquori,

Vincenzo Palmeri,
Gregorio Savio

Cavalieri e riserve

Leonardo Aglietti

Un angelo possente

Giardino di **Boboli**
MUSEO ALL'APERTO

 LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI

Vidi poi un altro angelo, possente,
discendere dal cielo,
avvolto in una nube,
la fronte cinta di un arcobaleno;
aveva la faccia come il sole
e le gambe come colonne di fuoco.

GIOVANNI, APOCALISSE 10.1

Produzione **Le Gallerie degli Uffizi – Archètipo – Elsinor**
Regia **Riccardo Massai**

ARCHÈTIPO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

 **EL SINOR**
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE